

° **Educato alla Missione**

I Valori irrinunciabili dell'Eucaristia

Scorrendo i vari momenti che strutturano la celebrazione della Messa, possiamo evidenziare la risorsa educativa dell'eucaristia a questi sette grandi valori, assolutamente "imprescindibili": **ACCOGLIENZA, DIALOGO, SACRIFICIO, PACE, COMUNIONE, SERVIZIO, MISSIONE**. A quest'ultimo dedichiamo una attenzione particolare.

L'Eucaristia educa all'ACCOGLIENZA:

Il primo segno della comunità cristiana, il più palpabile, il più eloquente – ma anche il più complesso e delicato, visto il rischio del formalismo – è **l'assemblea** di coloro che vengono a celebrare l'eucaristia.

Per agevolare la concreta espressività di questo segno, una comunità matura mette in atto un caldo e invitante "servizio _ accoglienza", fuori dal tempio o anche sulla soglia, svolto da persone che hanno il dono di stabilire contatti, un servizio fatto di modi affabili, di gesti cordiali, di delicata attenzione nei confronti di persone anziane, di eventuali ospiti, di mamme e papà con bambini, di persone diversamente abili, di immigrati.

Anche il sacerdote può fruttuosamente dedicarsi a questo primo spontaneo accostamento.

Il presidente, infatti, è "**colui che raduna**". Si realizza così la raccomandazione di san Paolo: *"Accoglietevi gli uni gli altri, come Cristo accolse voi per la gloria del Padre" (Rm 15,7)*.

Ma poiché il peccato è causa di ogni divisione, i convenuti avvertono che la comunione con Cristo è offuscata e compromessa dai loro tradimenti. Da questa consapevolezza nasce l'esigenza della conversione e della riconciliazione che si esprimono nell'atto penitenziale.

E il rapporto infranto si ricompone. Il distante diventa vicino e il vicino diventa prossimo.

Il segno dell'Assemblea:

- + L'assemblea è il primo grande segno di cui si fa esperienza nella celebrazione
- + Già nel suo radunarsi la comunità dei credenti vive e annuncia un mistero di vocazione e comunione... (riscoprire il convenire della Chiesa)
- + "con-vocatio"... prima di "con-gregatio"... *"facci uno come il pane.. come il vino"*
- + La Chiesa è popolo radunato dall'unità del Padre del Figlio e dello Spirito Santo
- + il segno rituale ha il suo contenuto nella "comunione" dello Spirito: occorre distruggere i residui di diffidenza e di incomprensione che ci dividono: ci dovrebbero essere "**molti corpi ma non molti cuori**"(s. Agostino)
- + chi entra nell'assemblea dovrebbe quasi vedere e toccare con mano la natura della Chiesa: **COMUNIONE**
- + in ogni assemblea eucaristica per quanto piccola si realizza tutto il mistero della Chiesa una santa cattolica: essa si fa evento ovunque c'è comunione di fede intorno al Risorto; nel "qui" e "ora" della storia...
- + perciò ogni assemblea, segno della Chiesa, deve aprirsi all'accoglienza, assumendo un respiro universale; l'assemblea non è semplice frutto dell'umano stare insieme: è comunione dello Spirito; il Dio che convoca accoglie tutti e ciascuno... ogni uomo, qualunque uomo.

+ Ognuno si senta effettivamente accolto come fratello, come membro di una famiglia, come un uomo che ha una sua dignità e merita perciò attenzione e rispetto, specie se povero ed emarginato.

+ Ne nasce uno stile evangelico che si iscrive poi nei rapporti quotidiani;

+ Le diversità vanno considerate non in chiave conflittuale, così da costituire motivo di divisione... ma in chiave comunione e costituiranno motivo di arricchimento reciproco...quindi passare da un certo contrasto e opposizione all'accostamento e arricchimento..

L'Eucaristia educa al Dialogo

Segue la liturgia della Parola: Dio parla al suo popolo con la proclamazione delle sante Scritture e il popolo risponde con la professione di fede e con la preghiera universale. **Il Dialogo** si concretizza e avviene come cucitura nell'OMELIA.

Esso si compie nel rito e poi è chiamato a prolungarsi in tutta la vita.

Sul dialogo papa Francesco ritorna spesso nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Ne voglio richiamare alcuni passaggi più provocanti.

° “No alla guerra tra di noi!”(98) – “Non lasciamoci rubare l’ideale dell’amore fraterno”(101).

° “L’unità è superiore al conflitto”(228) – “No ad una pace negoziata, sì ad una diversità riconciliata” (230) – “Mi ha fatto male ricontrare come in alcune comunità cristiane, e persino tra persone consacrate, si dia spazio a diverse forme di odio, di divisione, calunnia, diffamazione, vendetta, gelosia, desiderio di imporre le proprie idee a qualsiasi costo, fino a persecuzioni che sembrano una implacabile caccia alle streghe. **Chi vogliamo evangelizzare con questi comportamenti?”(100) .**

° “Quando siamo noi che pretendiamo la diversità e ci rinchiudiamo nei nostri particolarismi, nei nostri esclusivismi, provochiamo la divisione e, d’altra parte, quando siamo noi che vogliamo costruire l’unità con i nostri piani umani, finiamo per imporre l’uniformità” (131).

La Liturgia della Parola è dialogo di Salvezza:

+ “Egli nel suo immenso amore parla agli uomini come ad amici, e si intrattiene con essi per invitarli e ammetterli alla comunione con sé” (DV 2).

+ La Chiesa nasce dall’annuncio del Vangelo e da esso si alimenta la sua crescita: l’evangelizzazione è l’impegno della Chiesa; è la sua missione, esiste per questo...tutta la Chiesa.

+ Nella proclamazione della Parola Cristo è presente e annunzia ancora il suo Vangelo come Parola che salva, e dove emerge l’iniziativa di Dio che chiama, che va incontro all’uomo: “Ascolta Israele!” – “Ascolta popolo mio ti voglio parlare!” – “Ascoltate le parole del Signore!” (Ger 21,11) – “Ascoltate oggi la sua voce, non indurite il vostro cuore” (Sal 95,8) – “Ascoltate con le orecchie del cuore” (S. Agostino).

+ A Dio, che ha parlato, i fedeli rispondono con la preghiera (Salmo Responsoriale); rispondiamo poi col CREDO che è un sì totale alla Parola, che rinnova e rilancia le promesse battesimali;

+ “a Dio che si rivela è dovuta l’obbedienza della fede”(DV, 5): non solo la comunità professa la sua fede ma esprime la volontà di conformare la sua vita a ciò che crede e di impegnare nella missione ogni sua forza e ogni sua disponibilità.

+ In questa prospettiva il dialogo diventa preghiera universale: pregare gli uni per gli altri è un elemento essenziale della vita della comunità.

L’Eucaristia educa al sacrificio

Il dinamismo della celebrazione, che muove dalla convocazione e raduna l’assemblea, si sviluppa nel dialogo e raggiunge il suo vertice nella **liturgia eucaristica**. Essa riproduce la cena, ma contiene la Pasqua: Cristo stesso, nell’atto di donarsi per amore.

Quella di Gesù infatti non è stata solo una pre-esistenza (la vita presso il Padre, prima dell’Incarnazione), ma una vera **pro-esistenza**: una vita completamente donata e spesa per gli altri...”resta con noi Signore”.

Questo mistero (rivelazione) tocca il suo apice nella pasqua e nel segno eucaristico che la attualizza. Partecipare ad essa non è **un puro rito da ripetere, ma una donazione da vivere**. Così noi partecipiamo al “sacrificio” di Cristo. Una vita che veniva violentemente strappata, Gesù ne ha fatto una vita liberamente donata.

Nel pasto eucaristico ha voluto che questa realtà fosse riaffermata ogni giorno, anche, in un mondo di violenza. Non si tratta di versare altro sangue; non è certo il caso di martoriare alcun corpo, né il proprio né quello degli altri, ma di tendere con tutte le energie a fare della vita una **“eucaristia”**, un memoriale gratuito di quanto è stato donato, e che deve trasparire nella verità, con volontà generosa e con spirito di autentico servizio, nelle nostre parole e nei nostri gesti, perché tutta la nostra vita diventi un sacrificio di lode gradito a Dio.

° **Insieme al pane e al vino tutta la propria vita...l’eucaristia educa a mettersi con disponibilità nelle mani di Dio:**

+ I doni che portiamo non realizzano la celebrazione ma la preparano...è quella compassione e condivisione che Gesù ci chiede...”date voi stessi da mangiare”.. perché poi è Dio che ci ha donato tutto...

+ I doni ricevuti li abbiamo lavorati con sudore, li abbiamo trafficati e, a volte, anche rovinati.... Portando i doni all’altare – pane, vino ed acqua – offriamo a Dio la nostra natura, la nostra umanità, la nostra vita quotidiana, la nostra gioia, la nostra sofferenza... tutto.

+ Dio, attraverso il sacrificio di Cristo, trasforma i nostri doni, compresi i nostri errori, in storia di salvezza, in vita eterna... solo quello che offriamo ci sarà ridonato, trasformato nel corpo e sangue di Cristo; quello che non offriamo e che teniamo stretto per noi, ci rimarrà in mano non santificato e dovrà essere affrontato solo con il nostro sforzo...

+ S. Cipriano: *“Con l’acqua si intende il popolo, nel vino si manifesta il sangue di Cristo; (Le Nozze di Cana), quando nel calice si mescola l’acqua al vino, il popolo si unisce a Cristo. E il popolo dei credenti si unisce e si congiunge a Colui nel quale ha creduto. Questa unione dell’acqua col vino da luogo a una mescolanza, tanto da non potersi separare più tra loro; nulla potrà quindi separare più la Chiesa da Cristo. Se si offre soltanto vino, il sangue di Cristo è senza di noi; se si offre soltanto acqua, il popolo è senza Cristo. Ma quando vino e acqua si mescolano tra di loro, allora si realizza l’unità”*.

+ Occorre disponibilità a lasciarsi trasformare... personalmente e comunitariamente

+ Vivere l'offertorio nella giornata come disponibilità significa mettersi in un profondo atteggiamento di abbandono... e questo atteggiamento consiste nell'offrirsi a Dio, lasciandolo agire nella nostra storia e facendo la nostra parte nel suo progetto... **“sia fatta la tua volontà”... “non quello che voglio io, ma quello che vuoi tu! (Mt 14,36).**

+ **Abbandonarsi** significa scoprire la nostra vita alla luce del Signore e lasciarci guidare da lui; significa non pensare di dover programmare tutto da soli, non essere eccessivamente preoccupati e ripiegati su noi stessi... ma avere al centro il Signore e cogliere in lui il senso della vita...

+ **L'abbandono** è nel tessuto della quotidianità, non riguarda solo le grandi circostanze: è lasciare che l'ordinario sia più illuminato dalla presenza del Signore... Non è facile perché, purtroppo, la realtà in cui siamo immersi manca di ogni riferimento diretto a Dio...

+ **Abbandonarsi** è “la piccola via” di S. Teresa di Lisieux: <<*Voglio essere come una tela bianca in cui il Signore possa dipingere sopra quello che vuole... voglio essere come una pallina nelle mani di Gesù, voglio che lui possa giocare come vuole con me...*>>

+ La preghiera e la vita di abbandono hanno come frutto la pacificazione del cuore e la serenità profonda... A volte siamo arrabbiati, nervosi, tesi, preoccupati perché le cose non vanno come vogliamo. E' il momento di fermarci e chiederci se è proprio quello il progetto di Dio quello che stiamo rincorrendo, o se forse certe circostanze avverse contro cui ci scagliamo non siano anche segni della Provvidenza per farci capire qualcosa...

° **Questo è il mio corpo dato...: l'Eucaristia educa a farsi dono vero di amore.**

+ In ogni rapporto di comunione soprattutto sponsale, viene il momento in cui le parole non bastano più ad esprimere tutta la ricchezza e la fecondità dell'amore. Si fa allora prepotente l'esigenza del dono di sé: avendo amato i suoi che erano nel mondo... Gesto profetico di Gesù nell'ultima cena: il pane spezzato e il vino versato annunziano che Egli si consegnerà alla morte per i suoi amici.. *“non c'è amore più grande di colui che dà la vita per i suoi amici”*... Il suo corpo sarà svuotato del suo sangue.... *Sangue dell'alleanza: Es. 24,8: un rito che crea il popolo e lo unisce a Javhé... Versato per tutti: Is 53,12: nessuno è escluso dalla salvezza per il sacrificio del servo...*

+ Gesù otterrà il perdono dei peccati per tutti e creerà un popolo nuovo che vivrà l'intimità di Dio nel mistero delle nozze eterne..

+ L'eucaristia è il culmine dell'unione con Dio, anche se ancora nel segno

+ E' la coscienza della sua missione che porta Gesù ad offrirsi al Padre nell'amore... Egli ha fatto tutto per il suo popolo; purtroppo questi lo ha respinto. Gesù non ha più che una cosa da fare: prendere la sua vita e offrirla in un atto di fiducia... non nella pace e nella serenità... ma nell'angoscia tragica del Getsemani... *“non si può voler produrre i frutti d'amore, prima di aver piantato l'albero della croce nel centro dl cuore...”*.

L'Eucaristia educa alla pace, alla comunione, al servizio

I riti di comunione si aprono con la preghiera del Padre Nostro, comprendono l'abbraccio di pace e la frazione del pane: un pane spezzato e diviso, quando viene condiviso, fa l'unità in un

solo corpo. Ma non è possibile la pace senza la promozione della giustizia. Non facciamoci illusioni: rischiamo di perpetuare lo scandalo della dispersione....

Che ne abbiamo fatto dell'eucaristia? Agli inizi della Chiesa, i pagani restavano scossi come si amavano coloro che ricevevano il pane della vita: non certo in modo teorico o con patetiche effusioni di buoni sentimenti.

Il mondo ha di nuovo bisogno della nostra testimonianza: che si tocchi con mano che l'eucaristia ci porta a vivere **la giustizia e l'amore come le uniche vie di una pace vera.**

Nell'amore che si dona troviamo il principio di unità del mondo: il superamento di ogni egoismo, l'abbattimento di ogni separazione l'azzeramento di ogni più dura contrapposizione.

Con l'eucaristia finisce **l'opera del Padre**, che fin da principio vuole l'alleanza con tutta l'umanità: che si realizzi finalmente il regno di Dio!

Con l'eucaristia finisce **l'opera del Figlio**, che vuole essere con noi per sempre, tutti i giorni, anche nei giorni del buio, anche nelle ore del dolore e del tormento, perfino nell'ora della nostra morte.

Con l'eucaristia inizia **l'opera dello Spirito Santo**: "Poiché mangiamo lo stesso pane, noi formiamo lo stesso corpo".

L'evangelista Giovanni non racconta l'istituzione dell'eucaristia, ma ricorda quel gesto che ne esprime il cuore. **La lavanda di piedi.** Non è una dimenticanza! Questo gesto di Gesù svolge nella trama del quarto vangelo un ruolo analogo a quello dell'eucaristia. Il Gesù che depone le vesti e indossa il grembiule del servo è lo stesso Gesù che si spoglia della sua gloria e si "VESTE" delle apparenze del pane e del vino per abbracciare l'umano dolore e trasfigurarlo nell'amore più grande. Quello di Gesù è un gesto toccante e sconvolgente, che non finisce di commuovere e di provocare.

La nostra vocazione è una chiamata all'amore. Ora, se l'amore senza servizio è una festa, il servizio senza amore è una schiavitù, un vile, avvilito servilismo. Con il pane di Cristo, anche noi possiamo servire, come ha fatto lui. Come lui e per lui, anche noi possiamo amare. Possiamo amare servendo. Possiamo servire amando.

° **Allora, l'eucaristia educa a vivere di Cristo ogni giorno:**

+ il Padre Nostro (Abba-à): "*Figli nel Figlio*"...

+ abbraccio di pace: la pace dono del Risorto...

+ pane mangiato, pane spezzato, condiviso... Non basta fare i gesti dell'Eucaristia, occorre entrare nella logica del Cristo donando la propria vita..."prendete e mangiate... Prendete e bevete... fate questo in memoria di me..."

Con questo invito Gesù ti coinvolge nel suo sacrificio, ti invita ad entrare con lui ed in lui nell'offerta che egli fa della sua vita al Padre.

Altrimenti vivi il segno e non la realtà... dal rito al sacramento e dal sacramento alla vita!

L'eucaristia educa ad essere sempre in stato di missione

° **ANDATE...:**

La celebrazione si conclude con il congedo. Questo rito non è un banale avvertimento che tutto è finito: è piuttosto l'invito a iniziare un'altra celebrazione in cui è impegnata tutta la vita.

E' l'invio in missione, per portare a tutti la grande, bella notizia della morte e risurrezione di Cristo.

La missione non è una cosa da fare, ma un modo di essere, lo stesso modo di essere di Cristo, il missionario del Padre.

Tutta l'azione pastorale deve essere eucaristica: deve educare all'accoglienza, al dialogo, al sacrificio, alla comunione, alla pace, al servizio, alla missione e di quest'ultima vorrei lanciarvi questi dieci punti che disegnano una sorta di *mappa dell'evangelizzazione* nel mondo attuale e faccio riferimento alla Costituzione apostolica di Papa Francesco "Evangelii Gaudium":

1. Il **Messaggio** da annunciare è il nucleo fondamentale del vangelo: "è la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestato in Gesù Cristo morto e risorto" (35). Per formulare questo cuore del Vangelo, papa Francesco cita Benedetto XVI: "All'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì **l'incontro con un avvenimento**, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva" (7).
2. Il **fine** della missione è portare a tutti l'annuncio della salvezza che Dio offre come opera della sua misericordia (112). Per rispondere a tale chiamata, la Chiesa deve perseguire una "riforma in uscita missionaria". Un costante atteggiamento di "uscita" che favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.
3. Il **soggetto** della missione è tutto il popolo di Dio, e in esso: le parrocchie, comunità di base, movimenti e associazioni, ogni Chiesa particolare con il suo Vescovo. Quindi tutti i discepoli di Cristo sono missionari di tutto il vangelo per tutti gli uomini (111-113).
4. Lo **stile** dei missionari è contrassegnato dalla GIOIA (1;6), e dall'ALLEGRIA (109), dall'ardore e dalla passione per Gesù Cristo e per il popolo (268), dall'AMORE per la gente (272), da dolcezza e rispetto (271), dal PIACERE SPIRITUALE di essere popolo (268), dalla condivisione della vita con tutti (269). In altre parole "**una persona che non è convinta, entusiasta, sicura, innamorata, non convince nessuno**" (266). Occorre comunque ricordare che "la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione" (14).
5. Il **metodo** dell'evangelizzazione è espresso in cinque verbi: prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare, festeggiare (24). Occorre che il vangelo venga annunciato con "fatti di vangelo", ossia con la testimonianza di una vita credente e credibile (128), senza mai dimenticare "l'esplicita proclamazione che Gesù è il Signore"(110). Fondamentale resta il dialogo personale (128).
6. Le **tentazioni** dei missionari sono molteplici: l'individualismo, una crisi d'identità, un calo del fervore (78), un relativismo pratico che consiste nell'agire come se Dio non esistesse (80), l'ACCIDIA PASTORALE (82), il pessimismo sterile (84), la mondanità spirituale (93-97), la guerra tra di noi (98-101).
7. Le **scelte** irrinunciabili sono una serie di SI': alle relazioni nuove generate da Gesù Cristo (87-92), alla forza missionaria (109), alla speranza (86), all'essere comunità (91), all'ideale dell'amore fraterno (101).
8. Le **sfide** ineludibili sono rappresentate soprattutto dai poveri (197-201), i laici (102), in particolare le donne (103s) e i giovani (105s).

9. Gli **ambiti** della missione sono tre (14): l'ambito della **pastorale ordinaria**, che comprende sia i fedeli che frequentano regolarmente, sia i **credenti che non partecipano frequentemente al culto**. Il secondo ambito comprende le persone battezzate che però **non vivono le esigenze del battesimo**. Infine la missione si rivolge a **coloro che non conoscono Gesù Cristo** o lo hanno sempre rifiutato.
10. I **mezzi** per una evangelizzazione feconda ed efficace sono la GRAZIA di Dio (12), la PAROLA del Signore (22), l'APPARTENENZA alla Chiesa (23), l'EUCARISTIA (281s), la PIETA' POPOLARE (122s) e in particolare la PIETA' MARIANA (284ss).

Preghiera a Maria: Stella della nuova Evangelizzazione

Maria, discepola del Signore,
ricordaci che non siamo annunciatori credibili del Vangelo,
se prima non ne siamo stati ascoltatori umili e disponibili.

Maria, madre della Verità fatta carne,
ottienici di non ridurre mai la fede a un ammasso di idee,
perché le idee non hanno bisogno di alcuna madre.

Maria, sostegno della nostra fede,
inquietaci quando dimentichiamo che credere in Gesù
non è privilegio da rivendicare, ma dono da condividere.

Maria, vergine orante nel cenacolo,
aiutaci ad essere sempre cordialmente uniti nell'essenziale,
ma capaci di convergere anche nell'opinabile.

Maria, madre della pace,
sostienici nel disarmare la vendetta con il perdono,
nel ribattere all'odio con l'amore,
perché la tenerezza sconfigga ogni brutta violenza.

Maria, donna vera,
soccorrici quando ci scordiamo noi per primi
o non ricordiamo più a sorelle e fratelli
che non c'è vita più umana di una vita pienamente cristiana.

Maria, aiuto dei cristiani,
dacci una mano per vincere il male con il bene,
per reagire alla paura con la forza,
alla tristezza con la perfetta letizia.

Maria, maestra spirituale,

concedici di non considerare nulla come tesoro più caro
dell'amore dolce e tenace del tuo Figlio Gesù,
morto e risorto per la nostra appagante felicità.
AMEN.